

Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 16 aprile 2015





Il Papa attacca la «teoria del gender» e finisce alla gogna

Francesco e i gay, fine di un idillio

Massimo Introvigne

N ell'udienza generale in piazza San Pietro, il Papa ha sorpreso la stampa internazionale attaccando frontalmente la teoria del gender, secondo cui uomini e donne non si nasce, masi diventa, e ciascuno s'inventa l'identità che preferisce. La reazione dei gruppi omosessuali è stata immediata e durissima. Siamo lontani dalla luna di miele che soltanto due anni fa sembrava unire in uno strano abbraccio l'attivismo gay e il Pontefice argentino. Alla fine del 2013 papa Francesco fu proclamato da una coalizione di attivisti omosessuali «icona gay

dell'anno» per la sua famosa risposta a un giornalista sull'aereo di ritorno dal viaggio in Brasile: se una persona omosessuale «ha buona volontà e cerca Dio, ma chi sono io per giudicarla?». Gli attivisti mettevano un po' tra parentesi la parte sul «cercare Dio», così come il fatto che nella frase successiva dell'intervista il Papa invitava a leggere sul tema il «Catechismo della Chiesa Cattolica» del 1992, nella parte specifica, redatto dall'allora cardinale Ratzinger su incarico di san Giovanni Paolo II.

> Segue a pag. 51

Francesco e i gay, fine di un idillio

Massimo Introvigne

Il Catechismo invitava sì ad accogliere le persone omosessuali con «rispetto, compassione e delicatezza», ma distingueva tra tre realtà diverse: le persona, che vanno accolte senza giudicarle in quanto persone; gli atti omosessuali, definiti «intrinsecamente disordinati»; e le leggi con cui gli Stativolessero riconoscere le unioni omosessuali in modo uguale o analogo ai matrimoni tra un uomo e una donna, condannate senza se e senza ma.

Gli ammiratori gay di papa Francesco dimenticavano pure che, solo tre anni prima, quando era cardinale arcivescovo di Buenos Aires, l'attuale Pontefice si era trovato di fronte alla legge argentina sui «matrimoni» omosessuali e, applicando il Catechismo, avevascritto due lettere parallele. Una ai laici, aderendo alla loro marcia in difesa della famiglia ma invitandoli a marciare senza giudicare le persone. E una alle suore della capitale argentina, dando un giudizio teologico sulla legge e afferman-

do che queste leggi vengono nientemeno che «dall'invidia del Demonio» invidioso della più alta immagine di Dio nel Creato, la differenza sessuale fra l'uomo e la donna.

Dal punto divista della comunicazione, non c'è dubbio tuttavia che – diffuso fuori contesto, ma su scala planetaria – il «Chi sono io per giudicare?» del 2013 sia stato usato come un formidabile argomento da parte dell'attivismo omosessuale. Chiunque si sia opposto al «matrimonio» o alle adozioni omosessuali, o al dilagare nelle scuole della teoria del gender si è sentito ripetere ossessivamente: «Ma allora sei contro il Papa».

Equivoci, certo, ma gli equivoci tante volte ripetuti sono scambiati facilmente per verità. Giànel corso del 2014, papa Francesco era intervenuto per correggere le interpretazioni errate. L'11 aprile 2014 aveva ricordato che «occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma», citando quindi il cardinale Bagnasco che aveva paragonato le scuole infestate dalla teoria

del gender a «campi di rieducazione». Nel 2015 nelle Filippine ha denunciatole «colonizzazioni ideologiche» che attaccano la famiglia, e sull'aereo del ritorno ha precisato che intendeva fare riferimento proprio alla teoria del gender, denunciata anche a Napoli come «errore della mente umana».

Ieri, nell'udienza generale del 15 aprile 2015 Papa Francesco ha chiuso il cerchio esaltando la «differenza e la complementarità tra l'uomo e la donna, che stanno al vertice della creazione divina». La persona umana è immagine e somiglianza di Dio in quanto differenziata in uomo e donna. La Sacra Scrittura trasmette l'idea che «non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio».

Tutto questo oggi è negato, ha detto Francesco, da quell'espressione per certiversi tipica e per altri estrema della modernità che è la teoria del gender. Sul tema della complementarità uomo-donna la «cultura moderna e contemporanea ha introdotto molti dubbi e molto scetticismo». Francesco si è chiesto «se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa». Attenzione, ha ammonito il Papa, con la teoria del gender «rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione».

«Mi chiedo – ha concluso Papa Francesco – se la crisi di fiducia collettiva in Dio, che ci fa tanto male, ci fa ammalare di rassegnazione all'incredulità e al cinismo, non sia anche connessa alla crisi dell'alleanza tra uomo e donna». «La terra si riempie di armonia e di fiducia quando l'alleanza tra l'uomo e la donna è vissuta nel bene. Ese l'uomo e la donna la cercano insieme tra loro e con Dio, senza dubbio la trovano». È questa la risposta cattolica alla teoria del gender.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Lavori per l'hotel dell'assessore la coop al servizio di Ferrandino»

Gli interessi rivelati dall'imprenditore ritenuto vicino ai Casalesi

Sara Menafra

Spunta il favore all'assessore: un tubo in più per far avere l'acqua termale all'albergo. Era un vero e proprio pagamento del valore di ben 100mila euro, quello che la Cpl assicurò all'assessore Di Meglio, la cui famiglia è proprietaria alcuni alberghi sempre nell'isola di Ischia, protagonista la scorsa settimana di una retata di arresti da parte della procura di Napoli (nell'elenco il sindaco Giosi Ferrandino, suo fratello Massimo oltre ai vertici della cooperativa Cpl Concordia). A confermare che i lavori furono eseguiti «gratis» è l'imprenditore Giovanni Di Tella, considerato nell'inchiesta parallela della Dda l'uomo che garantiva gli interessi dei casalesi negli appalti della cooperativa modenese: «Mi chiedete di riferire in ordine ad eventuali ulteriori fatti riguardanti i rapporti tra la Cpl e l'amministrazione di Ischia. In proposito voglio aggiungere che in diverse occasioni il Ferrandino e l'amministrazione di Ischia hanno preteso dalla Cpl e la Cpl da noi di effettuare lavori fuori capitolato e cioè extra; Questi lavori o sono pagati dalla Cpl o non sono pagati da nessuno».

In particolare, Di Tella spiega

che quello in favore dell'assessore Di Meglio è stato il caso più clamoroso: «Il caso più macroscopico è stato quello dei lavori extra che l'Amministrazione comunale di Ischia ha chiesto di effettuare nell'interesse e su solle-

citazione di un grosso albergatore di Ischia, proprietario di numerosi alberghi, a nome Di Meglio. Ebbene il sindaco di Ischia e l'amministrazione hanno chiesto alla Cpl e la Cpl a noi, di posare le tubature sulla via Alfredo De Luca per collegare, o meglio per portare l'acqua calda tra due degli Alberghi del Di Meglio, nel senso che il Di Meglio lo ha chiesto al sindaco Ferrandino, il sindaco l'ha chiesto alla Cpl e loro a noi della Di Tella. Tale lavoro, che nulla ovviamente aveva a che fare con i lavori di metanizzazione in capitolato e che al Di Meglio sarebbe costato 100mila euro non mi è stato mai pagato».

A confermare come andarono le cose è Giulio Lancia, responsabile dei lavori sull'isola per conto della Cpl: «Ritengo che se l'albergatore avesse eseguito detti lavori per conto proprio sarebbero costati circa 80mila euro».

Lancia racconta pure che per la cooperativa non era affatto facile sottrarsi alle continue richieste del sindaco Ferrandino, anche perché l'architetto a capo dell'ufficio tecnico, faceva di tutto per perdere tempo: «Mi chiedete di precisare in che senso e in che termini l'Arcamone e il Ferrandino prospettavano ritardi nell'ap-

provazione degli stati di avanzamento lavori. A tal riguardo riferisco che né Ferrandino né Arcamone in maniera esplicita mi hanno rappresentato che il Sal (stato avanzamento lavori) non veniva controfirmato per qualche motivo preciso tuttavia ricordo che Arcamone, dal quale mi sono recato io personalmente molte volte, ed altrettante i miei collaboratori, asseriva talvolta di "non avere tempo", e altre volte ancora ci ha riferito di non aver ancora avuto modo di parlare col Sindaco. Più volte l'ho invitato a redigere la Determina di sua competenza per poi confrontarsi col Sindaco ma anche in questo caso l'Arcamone prendeva tempo dicendo che l'avrebbe fatto la settimana successiva».

Era un modo per interrompere l'andamento dei pagamenti pubblici nei confronti della Cpl, sintetizza Lancia: «La mia impressione era che sia il Sindaco Ferrandino che l'Architetto Arcamone attuassero una chiara politica di ostruzionismo relativamente alla firma della Delibera dirigenziale occorrente per il pagamento del Sal, nel caso in cui non avessimo eseguito i lavori da loro richiesti».

Cpl si piegava sempre, senza fare grossi problemi: «Per quanto mi consta - conclude Lancia - i rapporti tra Casari, Verrini e Ferrandino Massimo erano prevalentemente di natura amicale, dico questo perché il tono con cui gli stessi si rapportavano tra loro era molto confidenziale».

O BIDDOON IZIONE BISEDVATA





"L'oro di Scampia" da Napoli a Roma con Maddaloni

ROMA. Lo sport come occasione di riscatto e come strumento per sottrarre alla criminalità migliaia di giovani ragazzi. A parlarne, questa mattina al Campo dei Miracoli di Corviale, Gianni Maddaloni - titolare di una palestra di judo nel quartiere Scampia a Napoli - ai ragazzi di due scuole romane. Maddaloni ha tracciato un parallelismo tra le due realtà, vittime dello stesso degrado e dello stesso disagio sociale, quella della periferia capitolina e quella napoletana. «Quando sono arrivato qui- ha detto - e ho visto che accanto a questi mostri di cemento c'era una bel centro sportivo come questo, ho pensato fosse un miracolo.

Lo sport è formazione, aggregazione e soprattutto crescita». Maddaloni, padre di Pino, oro olimpico di judo a Sidney 2000, ha presentato il suo libro intitolato "Oro a Scampia" in cui spiega come attraverso lo sport e la legalità si possa costruire una società civile anche in uno dei territori più difficili del Paese. A Scampia infatti «abitano oltre 100mila persone - ha spiegato - 93mila vivono onestamente e hanno un lavoro, 3mila hanno scelto la via della criminalità, i restanti sono in bilico. A noi e allo sport spetta il compito di recuperare questi ultimissime». L'associazione do Maddaloni, che consente a molti giovani di fare sport gratuitamente senza costi per le famiglie, ha come obiettivo quello di esportare il suo modello in altri territori disagiati d'Italia. Maddaloni ha quindi invitato le quattro classi delle due scuole presenti, la scuola media Raffaello della Romanina e la primaria dell'istituto Corviale, a «organizzare un paio di pullman e venirci a trovare a Scampia. Perché Roma e Napoli devono tornare a dialogare, a essere "amiche" e a lasciarsi i brutti episodi alle spalle». Al termine dell'iniziativa, il maestro, ha regalato una copia del libro alle due scuole. «Lo sport è lo strumento che stiamo utilizzando nelle nostre periferie - ha commentato l'assessore allo Sport e alla Scuola, Paolo Masini presente all'iniziativa insieme alla presidente del consiglio comunale, Valeria Baglio -. Stiamo facendo progetti condivisi in altre parti d'Italia, e oggi abbiamo portato l'esperienza magnifica di Maddaloni, insieme all'altra esperienza altrettanto magnifica che è il "Calcio sociale", che si svolge proprio qui. Noi questa strada l'abbiamo intrapresa con coraggio e con estrema convinzione. Il 17 presenteremo allo stadio Olimpico una grande iniziativa di calcio solidale. Abbiamo messo insieme tutte le realtà che utilizzano il calcio a Roma».





Videometro, c'è Napoli sul lettino

Stefano Prestisimone

recarietà, disservizi, delinquenza, emergenza rifiuti. Napoli finisce sul lettino dello psicologo. E confessa le proprie ansie, sperando di trovare la forza di risollevarsi. È questa l'idea di partenza della fiction «Napoli in treatment». Ottanta pillole da 1 minuto (programmate in serie da 4), che già da ieri sono sugli schermi di Videometro, la trasmissione a circuito chiuso della metropolitana che ha offerto il suo canale gratis, e sul sito napolintreatment.it. dove saranno visibili fino a settembre, anche se l'idea è di trasformarlain una serie tv. Il paziente è la città, Partenope, interpretata in voce da Rosaria De Cicco: ogni settimana fa visita

al dottor Antonio Cimone. Francesco Mastandrea. In realtà si tratta di un percorso di terapia di gruppo perché durante il trattamento verranno alla luce anche i ricordi positivi della città, attraversole testimonianze degli altri pazienti, cittadini, imprenditori, rappresentanti delle istituzioni, che Napoli la vivono ogni giorno cercando di migliorarla. Un progetto finanziato dalla Fondazione Banco di Napoli e ideato dalla psicologa Roberta De Martino, con la supervisione di espertidelramo ela regiadi Angeloe Piefrancesco Borruto.

«La fiction applica un approccio psicologico alla città vista come "famiglia" e dunque convocando in seduta anche i componenti di quel nucleo familiare che la compongono - spiega la De Martino - teniamo a far passare il messaggio cheperrisolvere i problemi occorre mettere in relazione le parti, ovvero i cittadini e le istituzioni. La nostra Partenope è scettica sul risultato, ma noi vogliamo dimostrare che è possibile». «In pillole da un minuto non è semplice catturare l'attenzione dei viaggiatori della metro, noi ci abbiamo provato con un po' di vervee ironia. Bi-

sogna avere il coraggio di dire ciò che ci affligge e in questo senso va segnalato lo spirito del Comune di Napoli che ha patrocinato il progetto e dunque si è messo in discussione», aggiunge la De Cicco. Trai «pazienti» James Senese, il presidente di Asia Raffaele Del Giudice, Enrico Del Gaudio del Nucleo ambientale della Polizia municipale, lo scrittore Maurizio De Giovanni, l'amministratore della Anm, Alberto Ramaglia.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

La serie

Ottanta pillole da 1 minuto sulla tv a circuito chiuso del metrò





La storia

«Io, sul treno della strage così salvai mio figlio»

Giuliana Covella

«A noper trascorrere il Natale da mia figlia, all'improvviso il boato, il buio, il sangue. Quella notte salvai mio figlio

stringendogli la cintura al braccio spappolato»: Enza Napoletano, 73 anni, racconta quel che accadde sul rapido 904. All'indomani della sentenza che ha mandato assolto Totò Riina come mandante di quella strage, Enza con altri superstiti e familiari delle vittime, in gran parte napoletane, ha incontrato la stampa per ribadire l'intenzione di andare avanti per ottenere giustizia: insieme ai legali si verificheranno le strade per ricorrere in Appello.

>Apag. 38

La strage del 904, la superstite

«D'improvviso buio e sangue salvai mio figlio con la cintura»

Enza Napoletano, 73 anni: non mollate, voglio la verità

Giuliana Covella

«La farsa si è conclusa. Lo dico da superstite e a nome dei familiari dei morti. Altro tempo. Altre speranze di giustizia andate in fumo. Io sono stanca, ma vi prego, non mollate». Suonano quasi come una specie di testamento le parole che Enza Napoletano aveva scritto sul suo profilo Facebook due sere fa, a poche ore dalla notizia dell'assoluzione di Totò Riina decisa dai giudici della Corte di Assise di Firenze. Ieri Enza, 73 anni e madre di tre figli, era seduta in prima fila alla conferenza stampa organizzata dall'Associazione Familiari Vittime Treno Rapido 904. Un'associazione che ha sede in un bene confiscato in via Pavia. Capelli biondi, occhiali da sole scuri, ma soprattutto un'eleganza e un garbo che non sono mai stati scalfiti dal dolore che si porta dentro da oltre trent'anni, Enza non mostra mai timore né ritrosia nel raccontare agli altri cosa hanno visto i suoi occhi quel 23 dicembre 1984. All'epoca aveva 43 anni. Quel giorno,

quando partì da Napoli era con i suoi due figli, Gianpasquale di 12 anni e Alessandro, di 10. «Andavamo a trovare l'altra mia figlia, Ariella, che viveva a Milano per le feste di Natale». Come faceva la gran parte delle persone che viaggiavano a bordo di quello che oggi sareb-

be un moderno Intercity. Un viaggio senza ritorno per molti e per coloro che sono sopravvissuti con delle cicatrici che non sono rimaste solo sul corpodei267feriti. «Ci aveva accompagnati alla stazione un mio nipote,

al quale si fermò l'auto all'altezza del Ponte di Casanova - prosegue Enza, meticolosa nel suo racconto -. Si bucarono due ruote. Quasi un segno del destino. Facemmo tardi e quando arrivammo in stazione il controllore ci disse di non sistemarci nel primo scompartimento. Eravamo nella carrozza numero 9 e prendemmo posto nel quinto scompartimento». È per questo forse che Enza e i suoi figli si salvarono dalla morte, nonostante le gravi ferite che riportarono.

Mentre Enza arriva invia Pavia, Maria, una delle associate e figlia di una superstite, la intravede dalla finestra: «Guardala – dice – è sempre presente. Non si arrende mai. È lei la nostra forza». Non molla Enza, nemmeno quando parla ogni volta alle platee di studenti, a cui racconta la sua terribile esperienza. Come gli alunni della Giacinto Gigante di Bagnoli, che ha incontrato lunedi scorso insieme al





presidente della X Municipalità Giorgio De Francesco. «Voi siete il futuro - aveva detto loro - è a voi che dobbiamo trasmettere la memoria di questa strage. Perché io, come tutti noi, vogliamo sapere chi è stato». Dopo trent'anni la donna conserva ancora un orecchino che le è rimasto dopo l'esplosione che fece saltare in aria la nona carrozza di seconda classe del convoglio diretto da Napoli a Milano: «Era fatto con una forgia antica d'oro - ricorda - era annerito dal fumo e dalle fiamme. Dopo la strage decisi di farne un ciondolo. Lo conservo ancora perché per me è un portafortuna. Perché in mezzo a tutti quei morti non ci siamo stati io e i miei figli».

Il Rapido 904 partì il 23 dicembre 1984 dal binario 11 della stazione di piazza Garibaldi alle 12.55. Con Enza e i suoi bambini viaggiavano Cinzia D'Esposito, che andava a trovare il fratello a Milano e Antonio Celardo, che si recava a Modena. «Poco prima parlavamo della sicurezza di viaggiare sui treni piuttosto che in auto, a causa della neve che invadeva strade e autostrade. Mai avremmo pensato che lì saremmo stati tutt'altro che al sicuro». Il ricordo di quei tragici momenti è indelebile nella mente e nel fisico di chi li ha vissuti, come Enza e i suoi due figli, oggi quarantenni. «D'improvviso fu il buio totale. Un silenzio tombale ci avvolse. Ero presa da un senso di angoscia che mi assaliva gradualmente. Mi sentivo come immobilizzata. Lo scoppio avvenne mentre conversavamo nel vagone ed io rimasi con le mani aperte perché stavo gesticolando. La mia maggiore

preoccupazio-

ne erano i miei bimbi. Il primo, Gianpasquale, aveva un braccio spappolato. Cl era finito tutto addosso: bagagli, pezzi di ve-

tro, sedili, tetti. Per salvarlo pensai di usare la sua cintura dei pantaloni come laccio emostatico. Fu la sua salvezza, tanto che un medico che era tra i passeggeri mi si avvicinò e si complimentò». Il racconto di Enza riporta chi l'ascolta a quel 23 dicembre di trent'anni fa. Sensazioni, angosce, sofferenza sembrano rivivere tali e quali nel suo dettagliato resoconto. Incessante il suo pensiero in quegli istanti: la borsa con i documenti. «Se moriamo – mi ripetevo – non sapranno nemmeno chi siamo. La cosa strana era

che non sentivo fisicamente il dolore, ma il sangue che mi scorreva in gola e pensavo: ecco, sto morendo». Oggi che la Corte di Assise di Firenze ha deciso l'assoluzione di Riina, Enza Napoletano non si arrende: «Continueremo a lottare, nel nome della verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'indomani della sentenza che ha mandato assolto Riina rabbia e dolore tra i testimoni

L'angoscia

«Pensavo: ho perso la borsa se moriamo non sapranno neanche il nostro nome»

L'amuleto

«Conservo un orecchino d'oro che avevo quel giorno: era tutto annerito»





L'INIZIATIVA A CITTÀ DELLA SCIENZA

Open biomedical iniziative, convention sulle idee e i progetti a basso costo

NAPOLI. Città della Scienza ha ospitato la prima convention della organizzazione no Profit Open biomedical iniziative. La community ha lo scopo di di realizzare progetti biomedici che possano essere utili alle persone, mediante facile riproducibilità con materiali a basso costo, consentendo a chiunque la realizzazione di oggetti plastici con utilizzo di programmi al computer. Fondatore dell'Obm è Bruno Lenzi, che con Giancarlo Orsini, e per l'organizzazione locale con Gennaro Bellizzi, sono stati i promotor di questa convention. Tre sono i progetti attualmente in programmazione e che nello specifico interessano lo sviluppo di protesi della mano meccanica ed elettromeccanica coordinata da impulsi mioelettrici generati dallo stesso utilizzatore. Il terzo progetto che gli ideatori hanno definito Baby on Board prevede la creazione di una incubatrice, sempre a basso costo, e s utilizzabile nei paesi più poveri. Il workshop successivo, ha dato l'opportunità ai visitatori di vedere sul campo la facilità di realizzazione dei progetti con coinvolgimento diretto nella costruzione. Il Rotaract Club Napoli, presieduto da Bianca Genna ha garantito un servizio di accoglienza e di supporto, impegnando i soci, coordinati dal segretario Francesca Schillirò e dal prefetto Erika Morvillo.

FRANCESCO SCHILLIRÒ





Città metropolitane e governo: scontro sui tagli

Vertice senza intesa. E sabato a Bagnoli De Magistris chiama 70 sindaci contro lo Sblocca Italia

Riparto dei tagli alle città metropolitane: fumata nera tra Palazzo Chigi e l'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Dopo una prima ipotesi di soluzione, che contemplava un contributo di 27 milioni di euro da ripartire sull'insieme delle metropoli, al termine del confronto al ministero dell'Economia tra il Governo e l'associazione dei sindaci guidati da Piero Fassino è arrivata la secca dichiarazione del sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa: «Mancato accordo». Cui è seguita la minaccia del primo cittadino di Napoli Luigi de Magistris:

«Se il Governo non accoglie le istanze dell'Anci, a mio avviso si crea una rottura difficilmente sanabile. Ci auguriamo che le parole dell'esecutivo e del presidente del Consiglio si traducano non in impegni ma in provvedi menti di carattere d'ur-

genza».

Il sottosegretario ha poi precisato che «per il Governo la questione del riparto dei tagli per le città metropolitane è chiusa», nel senso che «non c'è stato un accordo tra loro e quindi è evidente che noi non possiamo rimettere in discussione un meccanismo che riguarda tutto il sistema degli aiuti delle aree vaste». La vicenda, complessa, riguarda i tagli decisi dalla legge distabilità per le città metropolitane, pari in una prima fase a

380 milioni, poi ridotti a 256. La ripartizione, ratificata in una conferenza Stato-Città del 31 marzo, ha tuttavia messo in crisi le città metropolitane di Roma, Napoli e Firenze, su cui pesa circa il 70% dei tagli, mettendo a rischio la loro operatività già a breve termine. I criteri adottati per valutare la proposta Anci presentata ieri al Tesoro, ha spiegato Bressa, «si rifacevano a punti di equilibrio e a una metodologia che doveva essere uguale per tutti. Se le città metropolitane ritenevano tra di loro, ma con il consenso di tutti, di rivedere questi meccanismi - ha chiarito il sottosegretario - la cosa era possibile ma a condizione che ci fosse il via libera di tutte le città metropolitane». Bressa ha poi aggiunto che «questa mattina (ieri per chi legge, ndr) dall'Anci è arrivata una proposta che aveva quantificato in 27 milioni i tagli ma che non aveva la firma di tutte le città metropolitane e un accordo su come ridistribuirli. Il Governo - ha sottolineato - non può prendere dal cilindro 27 milioni e utilizzare un meccanismo diverso da quello applicato pertutti gli altri enti di area vasta per calcolare i tagli. L'accordo tra loro - ha concluso - non è stato raggiunto e noi non abbiamo la possibilità di modificare alcunché».

In verità nel pomeriggio anche l'Anci ha chiarito la vicenda. Fassino ha ribadito la mancanza di un accordo, ma anche la volontà di ricercarlo ancora. «Per ciò che riguarda le città metropolitane - ha affermato il leader dei sindaci - abbiamo posto l'esigenza di rendere meno oneroso l'impatto del taglio di risorse, inparticolare per Firenze, Roma e Napoli. E anche se ancora nonè stata individuata una soluzione, non rinunciamo a ricercarla».

Ma de Magistris non ci sta e auspica che il Governo metta mano a «un decreto legge o a provvedimenti in Consiglio dei ministri che diventino immediatamente legge altrimenti - spiega - non ci sono le condizioni per andare avanti. Non c'è più tempo - evidenzia - perché la questione si deverisolvere entro la fine di aprile». I tagli previsti agli enti locali e, in particolare, alle città metropolitane sono, secondo il sindaco di Napoli, «insopportabili e irresponsabili», perché faranno nascere i nuovi enti locali «con le gambe tagliate».

L'azione messa in campo, rimarca de Magistris, «aumenta la preoccupazione, la critica e il disappunto perché i sindaci continuano a essere ristretti in una gabbia di tagli che mette a rischio posti di lavoro, servizi essenziali e ci costringere a gestire in emergenza una riforma già partita senza risorse, senza l'allentamento del Patto di stabilità». Tagli che pesano «in modo discriminatorio, irragionevole e inaccettabile» sulla città di Napoli su cui, osserva il sindaco, «pesa un macigno. Oltre all'ingiustizia c'è la beffa, perché Napoli è una città virtuosa: non ha sforato il Patto di stabilità, non ha indebitamento e - conclude già è gravata da una tassazione elevata a causa della legge 174».

Intanto, su Bagnoli De Magistris aumenta il pressing. «Il presidente del Consiglio non deve più cincischiare sul commissario. Convochi Comune e Regione e si lavori insieme, senza sosta, su Bagnoli», insiste il sindaco a tre giorni dalla manifestazione contro lo Sblocca Italia in programma sabato prossimo a Bagnoli, a cui, fino ad oggi, hanno aderito 70 sindaci e diversi movimenti e comitati di tutta Italia.

re.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo cittadino

Comuni ingabbiati i ministri accolgano l'appello dell'Anci





Allarme in Campania Cresce la cecità da diabete

NAPOLI E' una tra le prime cause di cecità ed è spesso asintomatica nelle sue fasi iniziali: è la retinopatia diabetica, una patologia molto insidiosa perché spesso diagnosticata quando è ormai irreversibile, ma che oggi può essere debellata con una diagnosi precoce e controlli medici periodici, così come già avviene in molti paesi del Nord Europa. Invece in Italia, soprattutto al Sud, i dati sono allarmanti e in crescita, anche per fattori ambientali. In Campania, in particolare, il numero dei diabetici è di oltre 300.000, a forte rischio anche di complicanze per la vista. Dei diabetici diagnosticati in Campania la percentuale che dichiara di avere gravi problemi oculari associati alla propria malattia è

del 18 per cento, considerando però che meno del 60% si sottopone ad esami oculistici periodici, e addirittura circa il 10% non l'ha mai fatto. Per contrastare e arginare questo fenomeno nasce in Campania il progetto "Occhio e Diabe-te" ideato dalla AVC, "Associazione Vi-treoretinica Campana", su iniziativa del presidente, il dottor Aldo Gelso e dei suoi colleghi Michele Della Corte e Beniamino Mastursi che hanno creato un pool di specialisti sia in ambito oculistico che diabetologico. Un progetto che parte dalla Campania per tentare di estendersi in tutta Italia e che avrà il primo Congresso nazionale il 17 e 18 aprile, a Napoli a Castel Sant'Elmo con quattrocento oculisti e diabetologi.



Iniziativa in Campania per Io screening del diabete





Al Museo Nitsch

Jodice racconta il corpo di Canova

Una proiezione di foto per «Diagnosticarte» con il Premio Napoli e l'istituto Sdn

Ida Palisi

er il Canova il corpo era come il mare che cova una tempesta, e la morbidezza serena delle forme era l'apparenza scelta secondo il gusto neoclassico per signi-ficarne la tensione interna di emozioni e sentimenti. Oggi che i riferimenti estetici e culturali sono profondamente cambiati, la perfezione della sua visione artistica resta universalmente valida, tantoda averispirato una rappresentazione nella rappresentazione al maestro Mimmo Jodice, autore di una straordinaria galleria di immagini sui corpi immortalati nel marmo dallo scultore settecentesco, esposti in diversi musei del mondo, da «Amore e Psiche» e «Le Tre Grazie» del Louvre e dell'Hermitage fino a «Orfeo e Euridice» del Museo Correr di Venezia e «Venere italica» della Galleria Palati-

> na di Firenze. Jodice, cheda sempre affianca a progetti di ricerca libera, lavori creativi basati sulla rilettura dell'arte, le presenterà oggi al Museo Hermann Nitsch di via Lungo Pontecorvo a Napoli (ore 18) inuna proiezione di immagini scelte (le originali fanno parte della collezione del Museo Ca-

nova di Possagno), in occasione dell'incontro «Diagnosticarte. Le visioni del corpo tra arte storia escienza», organizzato dalla Fondazione Premio Napoli con l'SDN-Istituto di Ricerca Diagnostica e Nucleare.

«Il Canova - spiega Mimmo Jodice - è uno degli autori più sentiti dame, nel senso che la sua scultura, rispetto ad artisti pure grandissimi quali Michelangelo o Bernini, raggiunge il massimo della perfezione nel far sentire la vibrazione del corpo. Le sue opere non sembrano più di marmo: senon si guarda al colore, sembrano reali. È una dimensione che non sono riuscito a trovare in altri scultori e per me è stata una sfida fotografarle, facendo in modo che risultassero fotografie non di sculture ma di corpi veri».

E proprio le diverse visioni del corpo umano saranno al centro dell'incontro, inserito nella rassegna culturale itinerante «Segni: arte, cura e pensiero» che mette a confronto e unisce cultura scientifica, espressione artistica e pensiero umanistico, dovel'artista visuale è chiamato a fare da contrappunto al dibattito (incentrato ogni volta•su una parola o tema-chiave) tra scienziati e pensatori. Oggi il corpo umano sarà analizzato dal punto di vista culturale e anatomico dallo storico Andrea Carlino, responsabile del programma di Storia della medicina all'Università di Ginevra, e dal punto di vista scientifico-diagnostico da Giovanna Ferraioli, coordinatrice della Scuola di Ecografia • della Fondazione IRC-CS Policlinico San Matteo•di Pavia, tra i maggiori esperti mondiali della metodica elastosonografica, e prima autrice•delle linee guida della Federazione mondiale di ecografia, mentre Mimmo Jodice interverrà con la sua visione artistica e la proiezione di uma cinquantina di immagini. «Ho fatto centinaia di fotografie-diceancora Jodice-e la scelta alla fineè ricaduta su quelle che danno la dimensione vera della sen-

sualità e della freschezza del corpo. In Canova la sensualità è forte nelle figure femminili mentre in quelle maschili c'è maggiore presenza di forza muscolare. Amore e Psiche, le Tre Grazie e la Ebe sono straordinarie da questo punto di vista e a guardarle sembranocorpi veri, come le altre opere che ho fotografato. Cercherò di far parlare le immagini».

Al termine dell'incontro di oggi sarà possibile visitare la mostra «Hermann Nitsch. Azionismo pittorico - eccesso e sensualità», con oltre 80 opere - grandi tele, foto e videoprovenienti dal Nitsch Museum di Mistelbach (Vienna) per la prima volta in Italia.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Le immagir

Scattate nei maggiori musei del mondo «Le sculture sembrano vive non di marmo»

il Giornale di Napoli



LA SENTENZA II Tar respinge l'istanza presentata dai sindaci dell'area nord contro la costruzione del termovalorizzatore

Inceneritore, bocciato il ricorso dei Comuni

DI ROBERTO MARFE

GIUGLIANO. Il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania (Sezione Prima) ha respinto il ricorso di alcuni Comuni campani contro il Commissario straordinario per la realizzazione del termovalorizzatore per i rifiuti stoccati in balle in Campania e contro la regione Campania nei confronti di Enel Produzione Spa per l'annullamento del bando di gara emesso dal Commissario Straordinario ai fini dell'affidamento della concessione per la progettazione definitiva ed esecutiva, realizzazione e gestione del termovalorizzatore per i rifiuti.

LA SENTENZA. «La parte ricorrente ha sollevato la questio-

ne di legittimità costituzionale». In particolare, la scelta di localizzare l'impianto sul territorio comunale di Giugliano sarebbe arbitraria ed irragionevole, non essendo state evidenziate le ragioni del superamento della specifica e straordinaria tutela ambientale in precedenza attribuita alle aree individuate. Sotto questo profilo - si legge nella sentenza - la scelta di localizzare l'impianto nel Comune di Giugliano non appare irragionevole, considerato che, come riconosciuto dalla stessa parte ricorrente, la maggiore quantità di eco-balle da eliminare è posta proprio sul territorio comunale di Giugliano e nelle aree limitrofe, con conseguente riduzione dei costi e dei rischi connessi al loro trasporto in siti più lontani. In tale prospettiva, un siffatto impianto, se progettato «mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente (...) si pone esso stesso come valido strumento per avviare una completa bonifica dei siti attualmente occupati dall'accumulo di ecoballe».

SCONFITTI I COMUNI DELL'AREA NORD. E così che il ricorso presentato dai comuni di Qualiano, Marano, Melito, Villaricca e Calvizzano, contro la costruzione del termovalrizzatore di Giugliano, è stato respinto dal Tribunale Amministrativo Regionale della Campania.





UNIVERSITÀ

Anche la Federico II va sulla rete lezioni gratis on line dal 21 aprile

DUE slogan: "Anywhere, Anytime". Un po' come dire "Dove volete, quando vi pare". Il secondo è "open", ossia "gratis, universale". Esattamente come la rete. Che ormai incrocia sempre più programmi e iniziative delle istituzioni accademiche. Anche a Napoli: il sapere si fa strada nell'era del web 2.0 alla Federico II, dove si è appena inaugurata la piattaforma Federica.eu. Si tratta di un portale per il "Web Lear-

ning" (il sistema di apprendimento via internet), interamente dedicato ai Mooc, i corsi online gratuiti nati negli Stati Uniti nel 2011.

PAOLO DE LUCA A PAGINA IV

Federica.eu, il portale gratuito per corsi universitari on line

PAOLO DE LUCA

UE slogan, innanzitutto. Il primo: "Anywhere, Anytime". Un po' come dire "Dove volete, quando vi pare". Il secondo, d'obbligo, è "open", ossia "gratis, universale". Esattamente come la rete. Che ormai incrocia sempre più programmi e iniziative delle istituzioni accademiche. Anche a Napoli: il sapere si fa strada nell'era del web 2.0 alla Federico II, dove si è appena inaugurata la piattaforma Federica.eu. Si tratta di un portale per il "Web Learning" (il sistema di apprendimento via internet). interamente dedicato ai Mooc, i corsi online gratuiti nati negli Stati Uniti nel 2011, oggi seguiti da oltre 20 milioni di studenti nel mondo.

La divulgazione accademica diventa universale con un semplice clic: basterà un computer o un tablet per accedere a un sistema di corsi in presa diretta. Nei prossimi mesi sarà lanciata

anche un'apposita app per smartphone, sia Apple che Android. Il servizio è stato presentato dal rettore della Federico II Gaetano Manfredi, assieme all'assessore regionale alla Ricerca Guido Trombetti, Mauro Calise, responsabile scientifico di Federica Web Learning e Luigi Verolino, direttore del centro universitario per l'Orientamento. Da martedì 21 i "Massive Open Online Courses", con contenuti multimediali, approderanno anche nell'ateneo. Studenti, o semplici appassionati, potranno accedervi tramite registrazione al portale. Attenzione, non si tratta di corsi di laurea online, ma di lezioni di approfondimento, monografie o seminari: da un focus su Dante col professore Raffaele Giglio, alle lezioni di Fisica di Vincenzo Canale, fino agli studi della "Sondocrazia", con Nando Paglioncelli. I primi 14 corsi saranno online a marzo, diventeranno 50 entro l'autunno. Tra gli altri docenti "in streaming", an-

che Nicola De Blasi, Alfredo Guarino, Paolo Macry e Maura Striano. «Questo portale - spiega Trombetti-rispecchia ancor più la vocazione che caratterizza ogni università: un luogo di democrazia, dove la conoscenza è aperta a chiunque voglia attingerne. E la rete è il mezzo ideale per diffonderla». I Mooc avranno un calendario prestabilito, consultabile in rete. Le lezioni saranno due volte a settimana, per un totale massimo di otto settimane. A fine sessione sarà rilasciato un attestato, con valenza anche di eventuale credito universitario. L'interfaccia è stata interamente creata dallo staff della Federico II: ogni lezione sarà seguita in video, con la possibilità, in contemporanea, di leggere i testi del docente, o consultare link di approfondimento. Ogni fruitore avrà di fronte una schermata simile ad un bloc notes, dove potrà anche sottolineare parti di libri o interventi. Uno dei punti forza saranno le "Video lectures", filmati

la Repubblica NAPOLI



di otto minuti in cui si riassume il concetto chiave di una lezione. «Così – dice il rettore Manfredi – una delle più antiche università del mondo agguanta un ulteriore traguardo, allineandosi ai tempi e ai ritmi dei grandi atenei americani». Destinatari principali del servizio, saranno soprattutto i ragazzi della "Generazione Z", quelli nati nel 1995, in un'era già digitale. Fe-

derica.eu si sviluppa nell'ambito di "Federica web Learning",
progetto curato da Mauro Calise e nato nel 2007, attraverso
un finanziamento europeo del
Por Campania, poi proseguito
con Fondi per lo sviluppo regionale fino al 2013, per un totale
di 9 milioni. L'obiettivo è lo sviluppo e la diffusione di contenuti didattici di alta formazione.
«Oggi – dichiara Calise – Federi-

ca è una realtà globalmente riconosciuta, che dà lavoro a 20 esperti programmatori. Nel 2014 abbiamo superato i 4 milioni di visite e i Mooc sono la nuova sfida per il sapere del do-

Dal 21 aprile alla Federico II in rete 14 attività formative, diventeranno 50 in autunno





La lievitazione dei costi dell'Ospedale del Mare

Mario Santangelo Napoli

Non vi è dubbio che si corre il rischio di diventar noiosi a ritornare sullo stesso argomento ma, purtroppo, la verità, per venire a galla, ha bisogno dei suoi spazi. L'intervista "trionfalistica" che Verdeoliva ha rilasciato ieri a "Repubblica" non solo non chiarisce i quesiti che l'articolo di Del Bello, l'intervento di Abbamonte e le mie domande ponevano, ma lascia aperti molti dubbi, a cominciare dal costo dell'opera. Le cifre fornite da Del Gaizo (capo di gabinetto di Caldoro) e da Verdoliva ("Repubblica" del 5 aprile) riportano un importo finale dei lavori di 286 milioni e mezzo di euro con un aumento, rispetto ai 210 milioni previsti, di «76.379.177 milioni... ai quali vanno aggiunti 45 milioni e mezzo per accordo bonario con l'Astaldi e 9 milioni e mezzo per chiusura di altri contenziosi». Già la somma di queste cifre porta ben oltre i 286 milioni dichiarati, ma Del Gaizo e Verdoliva hanno omesso di ricordare che la spesa della Regione è stata gravata di altri 100 milioni che, nel contratto iniziale, erano a carico della ditta imprenditrice. Parlare di «risparmio», come fa Verdoliva, sembra una affermazione priva di "pudore". Verdoliva, inoltre, dimentica che nel 2009 la sua nomina fu determinata proprio dalla necessità di risolvere, entro sei mesi, il contenzioso con la ditta appaltatrice (variante dei lavori e mancato esborso delle quote dovute). Senza ripetere quello che ormai è divenuto arcinoto, sulla notevole elevazione dei costi, sul cambio di contratto e sulla conseguente necessità di rimettere a gara la gestione dei servizi, il protrarsi per oltre sei anni di un commissariamento autorizzato in maniera inderogabile per soli sei mesi, dovrebbe spingere a una prudente autocritica e contenere le ottimistiche dichiarazioni di «efficienza». Non scomodando la categoria dell'onestà, che non è assolutamente in discussione, non si può negare che il risultato politico-amministrativo ottenuto sia del tutto negativo e che contrasta patentemente con i toni autocelebrativi tenuti dalla giunta e dal commissario. Nonostante il dichiarato impegno, sono stati impiegati tempi e risorse assolutamente incompatibili con i risultati ottenuti. Verdoliva, forse, da buon consulente della Procura, ha dato un eccessivo spazio ai sospetti di brogli, sospetti che, forse, lo hanno «ammatassato» (per usare un suo neologismo) costringendolo a enormi perdite di tempo nonché ad ardite e costosissime soluzioni. Quanto sarebbe bello se ciascuno di noi, nell'osservanza più rigorosa delle norme, non dimenticasse che se perseguire gli illeciti è un dovere assoluto, anche i tempi e i soldi hanno una loro dimensione e un loro significato; il rapporto costi-benefici non può rappresentare una variabile soggettiva. Esaltare un risultato, che avrebbe dovuto essere accuratamente celato, è stato un autogol della giunta e del commissario ai quali andrebbe consigliata una certa prudenza prima di organizzare "fantasiose" inaugurazioni.